ilBacchiglione | Editoriale

Image by Cheryl Holt from Pixabay

IL “PIANO STRAORDINARIO” CHE I RAGAZZI SI ATTENDONO

Qualche settimana fa abbiamo celebrato la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, una ricorrenza che ricorda, qualora ce lo fossimo dimenticato, il fatto che anche i bambini sono soggetti aventi diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici.

In questa occasione il Gruppo CRC (Convention on the Rights of the Child) che nel 2020 compie 20 anni, ha pubblicato l’11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, che allarga lo sguardo sull’impatto della pandemia sui quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono in Italia. La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network continuano a rilevare da anni: l’assenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell’agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito. L’analisi si chiude come sempre con delle raccomandazioni rivolte alle istituzioni competenti per facilitare il cambiamento e fornire suggerimenti su come superare le criticità.

Viviamo costantemente una profonda dissociazione. Da una parte solleciti nelle dichiarazioni di principio sulle quali, nella maggior parte dei casi siamo tutti d’accordo, ma dall’altra profondamente inadempienti nelle scelte che si traducono in programmi, servizi, politiche di largo respiro. Ora potremmo dire che un diritto diventa tale nella misura in cui non ci può essere negato o addirittura tolto, diminuito, assoggettato alle “leggi dell’economia”, dei bilanci.

“Si…, il diritto deve essere garantito ma, poi…, bisogna vedere se ci sono le risorse” - spesso sentiamo dire.

In queste settimane saremo nuovamente chiamati alla prova dei fatti tra le dichiarazioni di principio e la necessità di fare delle scelte di politiche coerenti. L’occasione ci viene offerta dall’elaborazione del Piano di Zona 2021. Per i meno pratici il Piano di Zona è una sorta di “piano regolatore” che dopo aver analizzato i bisogni di una comunità, di un territorio, sentiti i soggetti preposti e le principali agenzie educative, stabilisce la “quantità” e la “qualità” delle risorse da mettere in campo per rispondervi in maniera adeguata. Si è detto che quello del prossimo anno sarà un “piano straordinario” data la situazione emergenziale che stiamo vivendo ma, noi sappiamo, che l’emergenza non ha fatto altro che “togliere il velo” e rendere più chiare le note carenze di questi anni. Criticità più volte segnalate dal Tavolo veneto “Un Welfare per i minori”, attivo su questi temi da oltre dieci anni, una rete di enti e associazioni che aggrega coordinamenti rappresentativi di centinaia di realtà venete del sociale, del volontariato, del mondo professionale e della scuola. Educatori, medici, insegnanti, psicologi, assistenti sociali, avvocati, animatori, volontari, docenti universitari, amministratori locali, famiglie e cittadini che quotidianamente vivono a stretto contatto con i bambini e i giovani che abitano le nostre città.

Considerando l’importanza del futuro Piano di Zona per la Programmazione sociale e sociosanitaria dei prossimi anni e la complessità-

vastità delle "politiche" inerenti i bisogni sociali e di assistenza sociosanitaria dei minori d'età-genitori-donne-famiglie, è stata predisposta una "Guida pratica" a schede per la partecipazione al tavolo tematico Famiglia, infanzia, adolescenza, minori, donne e giovani. Un documento diretto ai soggetti decisori, sindaci e amministratori dei nostri comuni, che ha il pregio di sottolineare le criticità ma, soprattutto, articola in maniera puntuale e competente alcune proposte/richieste sia sul piano dei contenuti che sul metodo di lavoro.

Alcuni aspetti rilevanti riguardano l'emergenza che stiamo vivendo.

Oggi assistiamo ad un aggravamento della condizione minorile derivante dalla pandemia. Bambini e ragazzi che stanno convivendo con restrizioni inspiegabili per i più piccoli e diventa sempre più dannosa la mancanza di cure per quelli con disagi, disturbi psichici e comportamentali. Vanno, quindi garantiti i servizi di "Tutela Minori" e devono essere rispettate le "prestazioni assistenziali sociosanitarie" (Livelli Essenziali Assistenza, di cui agli art. 24, 25, 32), di competenza del Servizio Sanitario Nazionale a livello distrettuale con tutte le misure previste per i minori a rischio o in situazione di pregiudizio e grave disagio familiare.

Diventa necessario un Piano Regionale per la Tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva con una programmazione anche per progettare il ripristino di opportunità socio-educative che in questa fase sono soppresse.

La violenza alle donne è stata inserita nell'area "Povertà e inclusione sociale", ma, più che disseminare il territorio di "sportelli famiglia", fuori "sistema" dovrebbe essere previsto un potenziamento delle attività di prevenzione nei Consultori Familiari, ora del tutto insufficiente, dove accede la maggior parte delle situazioni di conflittualità familiare anche con episodi di violenza fisica e psicologica.

Entrare nel merito di questi aspetti con scelte coraggiose e di potenziamento per promuovere il diritto alla crescita e alla cura dei nostri ragazzi, é urgente e, sicuramente, il miglior modo per celebrare la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Gigi Nardetto